

Foggia		1 Napoli	
Mancini	6	Tagliatela	7
Padalino	7	Cannavaro	5
Bianchini	6	Tarantino	6
Nicoli	6	Bordin	6
Di Biagio	6	Pari	5,5
Caini	6	Cruz	5
Bresciani	6	Buso	6
Bressan	5	(90' Altomare)	s.v.
Biagioni	6,5	Boghossian	6
(75' Cappellini)	s.v.	Lerda	6,5
De Vincenzi	5	Carbone	6,5
Mandelli	6	Rincon	5,5

ARBITRO: Amendolia di Messina 6.
 RETI: 31' Mandelli, 68' Carbone.
 NOTE: Angoli: 3-3. Giornata autunnale, temperatura mite. Spettatori: 15.000. Ammoniti: Nicoli, Carbone, Pari e Biagioni.

Il Foggia non morde e pareggia

Un pareggio scacciacrasi quello tra il Foggia, sconfitto domenica scorsa a Parma e il Napoli reduce dalla brutta prova di Coppa. Un gol per parte, pugliesi in vantaggio e Napoli a rincorrere. Alla fine tutti contenti.



Benito Carbone calcia in rete la palla del pareggio del Napoli

LE PAGELLE

Padalino, nome nuovo per Sacchi Tagliatela in vena di prodezze

Mancini 6: festeggiava ieri la sua centesima partita in serie A con la maglia del Foggia. Prima gli mette paura Rincon, che però calcia in curva. Poi, si becca un gol-invenzione per di più deviato dalla schiena di Bianchini. E così s'è rovinata la festa.

Padalino 7: percentuale d'errore quasi vicina allo zero. Per di più ha a che fare per lunghi momenti con Benito Carbone, un giocatore questo che scarterebbe senza vergogna anche se stesso.

Bianchini 6: balla qualche volta su Lerda scatenato. Ma il peso dell'attacco napoletano è molto alleggerito dalle assenze.

Nicoli 6,5: si può vantare d'aver offerto a Mandelli il cross rasoterra del gol foggiano. Sempre libero, taglia fuori il suo opposto Rincon, troppo lento.

Di Biagio 6: un mediano di centrocampo indispensabile al gioco di Catuzzi. Anche a lui va il merito di aver imbastito il gol dell'1 a 0.

Caini 6: soffre quando Carbone, gasato dal gol, gli arriva in zona. E questo succede nell'ultimo quarto d'ora.

Bresciani 6: talmente veloce che a volte la sua rapidità precorre le intenzioni. Si mangia un paio di occasioni favorevoli.

Bressan 5: il problema è di vecchia data. I suoi piedi non sono vellutati, ma l'ex veronese non ne tiene conto. Si incaponisce spesso in dribbling impossibili, invece di velocizzare il gioco come il suo allenatore vorrebbe.

Biagioni 6,5: una specie di centravanti di manovra. Sta dietro alle punte (Mandelli e Bresciani) e confonde le idee al suo controllore Cannavaro (dal 75' Cappellini sv).

De Vincenzi 5: un po' in ombra. Eppure Catuzzi è da tempo che gli ha affidato il ruolo del regista. Ne soffre la manovra della sua squadra, che avrebbe invece bisogno di una mente pensante.

Mandelli 6: chi segna, nel gioco del calcio, ha sempre ragione e merita la sufficienza. Pari l'ha controllato discretamente, ma il nostro è riuscito a beffarlo nell'unica occasione utile.

Tagliatela 7: una decisiva parata su un gran tiro di Bresciani e altrettanto bel gesto su Bressan. Troppo rapida l'azione del gol foggiano per osare l'uscita.

Cannavaro 5: il giovane azzurro Under 21 si fa spesso buggerare da Biagioni, che lo porta fuori posizione. Sul gol di Mandelli giaceva al suolo, nel disperato tentativo di impietosire l'arbitro.

Tarantino 6: qualche buon spunto in attacco (suo l'assist per Rincon, unica palla gol napoletana), ma qualche imprecisione di troppo in difesa. Rinvii sbilenchi compresi.

Bordin 6: un capitano sempre defilato, che non bada all'estetica bensì alla concretezza. Utilissimo a questo Napoli, che presenta i suoi difetti proprio a centrocampo.

Pari 5,5: cura decorosamente Mandelli per 89 minuti. Si dimentica di lui solo nell'episodio del gol. Un errore che mette la sua squadra nelle condizioni di dover inseguire.

Cruz 5: la sua lentezza non è un mistero. Sempre superato in velocità e, per fortuna sua, grazie dagli errori del foggiano.

Buso 6: suda, soffre e lavora. Però, davanti a lui non c'è nessuno in grado di raccogliere. E il suo faticare, a sprazzi, diventa inutile. Boskov lo sostituisce per perdere qualche secondo. (dal 90' Altomare sv)

Boghossian 6: un altro napoletano meritevole per l'impegno, ma dai suoi piedi non viene mai fuori un suggerimento in grado d'uscire dalla cerchia della normalità.

Lerda 6,5: si vede che ha voglia di giocare. Ma spesso la sola volontà non fa la differenza.

Carbone 6,5: si desta dal torpore al 57', quando porta i suoi in partita. Poi allestisce il solito spettacolo a base di dribbling, pallonetti e altre diavolerie. Infine si guasta lo show: mira il ferito e si fa medicare ai bordi del campo. Ma un attimo dopo rientra senza aspettare l'ordine del guardalinee e punta a rete, resuscitato. Ne scaturisce una mini rissa.

Rincon 5,5: il voto è alto (vedere i giudizi delle scorse partite) perché il colombiano è in ripresa. Gioca sulla fascia sinistra e, forse, Boskov dopo tanto pensare gli ha trovato la posizione più adatta.

DAL NOSTRO INVIATO
ILARIO DELL'ORTO

FOGGIA. Vujadin Boskov e Enrico Catuzzi sono tra loro agli antipodi. Hanno una concezione del gioco del calcio completamente diversa. L'uno (Boskov) è ancorato ad antiche pratiche, dove difesa e contropiede compongono l'ossatura degli schemi e dove la furberia diventa dote importante per colpire l'avversario quando questi abbozza un sonnellino. L'altro invece è fra i depositari del modernissimo tattico nostrano, fatto di geometrie, velocità e attacco, dove le posizioni dei giocatori sul campo diventano fattore imprescindibile e la fantasia sacrificata ai moduli. Per dirla in breve, mentre l'uno appartiene alla tradizione, l'altro (Catuzzi) è uno dei primi esponenti della "new age" calcistica portata poi al successo da Arrigo Sacchi e Zdenek Zeman.

Bene, ieri sul prato in stile inglese dello Zaccheria, Boskov e Catuzzi, gli allenatori di Napoli e Foggia hanno avuto il piacere di in-

contrarsi. E si sono aggiudicati un round a testa. Ne è venuta fuori una partita a due facce: bella nel primo tempo, quando il buon gioco ha percorso i tatticismi, a dimostrazione che forse ancora non esiste nel calcio una formula-spettacolo, ma che ha premiato l'ordine di Catuzzi e del suo Foggia. Bruttina invece nel secondo tempo, quando gli schemi hanno prevalso sull'agonismo e il Napoli di Boskov ha messo in atto l'operazione-furbizia, aspettando il primo passo falso altrui.

È andato in vantaggio il Foggia al 31' con Mandelli - dopo una combinazione tra Di Biagio e Nicoli - mettendo così a frutto la miglior organizzazione di gioco foggiana. Poi, nella ripresa il Napoli ha fatto conto sull'arte di arrangiarsi, confidando su qualche colpo gobbo di chicchessia. Ed è stato premiato, perché Benito "Benny" Carbone (57') si è inventato un gol da bravetto, approfittando di una pausa

(merenda?) degli avversari e di una leggera deviazione dell'ignaro Bianchini, che tuttavia nulla toglie ai meriti dell'attaccante azzurro.

Oltretutto, il Napoli non è sembrato nemmeno così sgangherato fisicamente com'era parso otto giorni fa con la Fiorentina, sebbene sugli uomini di Boskov pesassero i novanta minuti europei infrasettimanali giocati contro l'Eintracht di Francoforte. Eppure di fronte aveva il Foggia, la squadra per eccellenza che fa del podismo l'arma in più e che sarebbe prima in classifica se il regolamento gli concedesse di giocare una mezzoretta in più dei canonici novanta minuti.

Ma Boskov aveva studiato i rimedi: sulle tre punte foggiane Bresciani, Biagioni e Mandelli - che sono sempre più tomaniti e meno punte - stazionavano rispettivamente Tarantino, Cannavaro e Pari. E questi ultimi erano spesso in difficoltà, ma i loro contrapposti hanno sba-

gliato la solita sfilza di occasioni. Del resto, è risaputo, il Foggia produce gioco, mica gol. In attacco invece il Napoli presentava Lerda, in assenza dello squalificato Agostini, e Carbone, i quali erano ben controllati - a parte il gol-invenzione - dalla difesa avversaria, con il centrale Padalino (22 anni, un giovane fatto in casa) in continuo miglioramento. E a proposito di Padalino, diamo un consiglio serio a Sacchi: visto che il ct azzurro è al suo terzo anno di sperimentazioni, perché non prova anche il bravo difensore centrale del Foggia?

La partita, comunque, ha offerto buone cose solo nel primo tempo. Con il Foggia in preda alla solita frenetica caccia al gol: al 10' Nicoli e Biagioni si prodigano invano per Di Biagio, fuori. Al 19' prima parata di Tagliatela che si allunga su un tiro potente da fuori area di Bresciani. Lo stesso calcia alto di poco al 24'. Quindi ci prova Bressan al

27': tiro sbilenco. Poi è il Napoli a commettere un errore importante: nel passaggio al 28' di Tarantino per il pesantissimo Rincon, che fa la cosa più difficile, sbaglia davanti a Mancini (oggi alla sua centesima partita in serie A con la maglia rossoneria). E l'errore di Rincon segna anche fatalmente il vantaggio foggiano. Tre minuti dopo, infatti, Mandelli porta i suoi sull'1 a 0. Il fatto accade esattamente alla quinta palla gol capitata tra i piedi degli attaccanti foggiani. Poco succede nella ripresa, di cui resta solo il ricordo del gol del pareggio di Carbone.

Fino ad oggi il Foggia ha certo raccolto meno di quanto abbia fatto, ma almeno affronta l'inverno con un ragguardevole gruzzolo da parte. Altrettanto non si può dire del Napoli, che naviga in piena zona retrocessione al pari del Genoa e da poco superato dalla Cremonese.

Juventus implacabile: al Padova non basta il gol di Kreek

Formula Baggio-Ravanelli

PADOVA. La Juve raccoglie più di quanto semini ed esce dal campo del Padova con una vittoria che lascia aperti alcuni dubbi sull'effettiva qualità del suo collettivo e punisce troppo severamente i veneti. I bianconeri restano ai vertici della classifica grazie ai suoi due giocatori più significativi, Baggio e Vialli, in un crescendo di condizione. Peccato per il Padova che, nonostante la buona volontà, incamererà la settima sconfitta del torneo. Il risultato lo confezionano un gol capolavoro su punizione di Baggio, dopo la prima mezz'ora, e, su un efficace spunto di Vialli, un colpo di testa di Ravanelli a dieci minuti dal termine, che taglia le gambe ai biancoscudati. La Juventus ha però mostrato delle incertezze nel reparto difensivo, lasciando troppe licenze lasciate ai veloci corridori di fascia del Padova. La prima parte dell'incontro è tutta della Juventus che si fa pericolosa al 5' con un colpo di testa di Del Piero, parato da Bonaiuti, e all'8', con Baggio che si libera in area e fa partire un destro insidioso, di poco a lato. Al 16' ci prova Vialli, con un bel tiro in mezza girata, bloccato dal numero uno del Padova. I padroni di casa si affidano a veloci contropiede, ma insidiosi fino al 25', quando Vlaovic da fuori area, di destro, per poco non sorprende Peruzzi, che si salva in tuffo. Viene invece respinto casualmente da un difensore bianconero, un preciso piatto dell'olandese Kreek, che aveva ripreso una ribattuta di Peruzzi. Ma subito dopo arriva la doccia fredda per i padovani. L'arbitro Rosica fischia una punizione per la Juve dal limite dell'area, che Baggio trasforma calciando a scavalcare la barriera e mandando la palla nell'angolo in basso sulla sinistra. La ripresa si apre con il Padova in attacco. Per due volte, in contropiede, Gabrieli trova il cross per Maniero, che manda fuori di poco. Al 63' esce Baggio per una botta al ginocchio e il Padova trova poco dopo il gol: veloce scambio in area tra Vlaovic e Maniero, palla dentro per Kreek che di destro batte Peruzzi in uscita. La palla batte sull'interno del palo e poi finisce in rete. Agguantato il pareggio, il Padova comincia a credere anche nella vittoria, e al 70' Peruzzi, sempre attento, deve respingere un pericoloso

Padova		1 Juventus	
Bonaiuti	6,5	Peruzzi	6
Balleri	6	Ferrara	5,5
Gabrieli	6,5	Orlando	6
Franceschetti	6	Torricelli	6
(89' Servidei)	sv	Porrini	5,5
Rosa	6	Sousa	5,5
Lalas	6,5	Tacchinardi	6
Kreek	7	Conte	5
Nunziata	6	(73' Marocchi)	sv
Vlaovic	6	Vialli	6,5
(72' Galderisi)	sv	Baggio	6,5
Longhi	6	(63' Ravanelli)	6,5
Maniero	6,5	Del Piero	5,5
All: Sandreani		All: Lippi	
(12 Dal Bianco, 14 Coppola, 15 Zoratto).		(12 Rampulla, 13 Carrera, 14 Jarni).	

ARBITRO: Rosica di Roma 6.
 RETI: 30' Baggio, 68' Kreek, 80' Ravanelli.
 NOTE: Angoli: 7-4 per la Juventus. Giornata con pallido sole, terreno in buone condizioni. Ammoniti: Gabrieli, Orlando e Vialli. Spettatori 21.710.000 per un incasso di 1.191.609.000 lire.

so tiro cross di Gabrieli indirizzato sotto la traversa. Ma quando sembra più in affanno, la squadra di Lippi, grazie anche a Ravanelli, subentrato a Baggio, riesce a riportarsi nell'area dei padovani. Al 74' Ravanelli semina il panico tra i difensori biancoscudati, ma viene anticipato al momento del tiro: un minuto dopo è sempre l'attaccante bianconero che si gira dal limite e lascia partire un sinistro rasoterra che Bonaiuti blocca in due tempi. È il preludio del vantaggio dei torinesi, che arriva all'80' proprio con Ravanelli: Vialli trova un preciso cross dal vertice destro dell'area che l'attaccante bianconero mette in rete di testa.

Partita al rallentatore, il Cagliari s'accontenta del pari

Reggiana, piano piano...

REGGIO EMILIA. La migliore fotografia di un incontro brutto e noioso l'ha data a fine partita l'allenatore del Cagliari Tabarez. «Fra una squadra disperata, la Reggiana, che ha cercato in ogni modo di vincere e una formazione di metà classifica che voleva solo il pari non si poteva sporcare anche nello spettacolo». Vero, ma c'è un limite a tutto. La Reggiana schierata a uomo dal nuovo tecnico Ferrari ha mostrato una incredibile povertà di schemi offensivi. Atteso come il salvatore della patria, Padovano si è buttato su ogni pallone, ma mai nessuno è venuto a dargli man forte dal centrocampo. Tant'è che a fine partita sia Ferrari che i giocatori sono stati duramente contestati dai tifosi che hanno lanciato sassi contro il pullman degli emiliani. Discorso diverso per il Cagliari che si è presentato a Reggio nella formazione titolare. Tabarez evidentemente ha capito subito che in Italia tuori casa l'importante è non perdere. Per cui ha piazzato Napoli e Bellucci davanti a Firicano con Herrera, Bisoli, Sanna e Pusceddu a presidiare il centrocampo e in attacco Valdes e Oliveira sono rimasti soli nella metà campo avversaria in cerca di palloni giocabili. È finita così come doveva finire, tra i fischi dei tifosi, imitati per la mancata vittoria della Reggiana ma anche invidiati per la mancanza di carattere, di voglia di vincere manifestata dalle due squadre.

Reggiana		0 Cagliari	
Antonoli	6	Fiori	6
Sgarbossa	6,5	Herrera	6,5
Gambaro	5	Pusceddu	5,5
(62' Taribello)	5,5	Bellucci	6
De Napoli	6	Napoli	6
Gregucci	6	Firicano	6,5
De Agostini	6,5	Bisoli	5,5
Cherubini	6	Sanna	6
Oliseh	5	Valdes	5
Padovano	6,5	Lantignotti	5,5
Brambilla	6	(68' Muzzi)	6
Esposito	5	Oliveira	5,5
(82' Mazzola)	s.v.	All: Tabarez	
All: Ferrari		(12 Scarpri, 13 Villa,	
(12 Sardinia, 13 Zanatta,		14 Pancaro, 16 Allegrì).	
14 Parlato).			

ARBITRO: Beschini di Legnano 6.
 NOTE: Angoli: 3-3. Giornata con cielo coperto, terreno in buone condizioni. Spettatori: 9.000. Ammoniti Bellucci, Lantignotti, Gregucci e Taribello. Hanno debuttato Taribello (18 anni) e Mazzola (25).

Fiori. La responsabilità è stata troppo grossa per le fragili spalle del giovane granata, il tiro è stato un appoggio a Fiori che ha smanacciato la palla in angolo. Attorno a queste due occasioni ci sono state solo tante palle buttate in avanti sperando che un rimpallo, un errore dell'avversario potesse liberare un attaccante al tiro. La Reggiana è stata disastrosa a centrocampo, dove l'unico che è parso avere idea di cosa fare è stato il giovanissimo Brambilla: è andato per forza di cose ad intermittenza anche se ha messo in mostra buone qualità. Negativi Oliseh, Gambaro ed Esposito, si sono salvati solo De Agostini e Sgarbossa.